

QN, 26 settembre 2011

Angeletti lancia segnali a Confindustria «Riformiamo le pensioni, ma senza tagli»

Nuccio Natoli

ROMA

«NON PARLIAMO di ultimatum, è che non c'è più tempo per le chiacchiere. Il governo scelga: o fa, o getta la spugna». Il segretario della Uil, Luigi Angeletti, non ci sta a passare per tifoso del 'manifesto di Confindustria', anche perché, sottolinea, «in molte parti ricalca» il documento che i sindacati «hanno sottoscritto il 4 agosto» con le associazioni imprenditoriali.

Resta il fatto che Confindustria ha molto agitato le acque.

«È innegabile, come è vero che gli imprenditori dicono una cosa ovvia e necessaria: serve una politica per la crescita. Tutti i sindacati, seppure con sfumature diverse, da anni sostengono la stessa cosa».

E sui contenuti del 'manifesto' di Confindustria che ne pensa?

«È giusto il punto base che la crescita non si può fare aumentando il debito pubblico. Sono d'accordo sulla necessità di liberalizzare le professioni, di aumentare la concorrenza e di procedere con le privatizzazioni.

Qualche dubbio ce l'ho sulla possibilità di riuscirci. Non dimentico quel che è accaduto in Parlamento quando gli avvocati di tutte le parti politiche si sono opposti alle liberalizzazioni che li riguardavano. Il caso dell'autostrada di Serravalle è indicativo della volontà di comuni, o province, di avere posti nelle società. Sono realista: sarebbe necessario farlo, ma so che non sarà facile».

Troppe le teste da tagliare?

«Mi accontenterei che si cominciasse a farlo con garbo, magari riducendole di un bel po'. Purtroppo non è da lì che possono arrivare in tempi rapidi i fondi necessari a dare una spinta allo sviluppo».

E allora da dove vanno presi?

«Guardiamo alla realtà delle cose. L'export va abbastanza bene. Il nostro punto debole è la domanda interna che langue. Gli italiani restringono i consumi e ne soffrono pure le aziende. Il nodo è questo, e da qui bisogna partire, abbassando le tasse sui lavoratori e i pensionati e intervenendo sulla produttività delle aziende. Solo così si può fare ripartire la domanda interna. Per trovare i fondi la lotta all'evasione è sacrosanta, una patrimoniale si può ipotizzare e sostenere».

Confindustria suggerisce di intervenire pure sulle pensioni.

«Se serve per fare cassa non se ne parla. Se vogliamo affrontare l'argomento che quelle attuali sono basse, che i giovani in futuro le avranno ancora più misere, allora sediamoci e discutiamone. In un quadro generale va bene pure valutare interventi sulle pensioni di anzianità e sull'allungamento della vita lavorativa».

Visti i problemi interni, il governo può imprimere la svolta per la crescita?

«La maggioranza ce l'ha. Quello che scarseggia è il tempo. Di sicuro gli italiani tutti non possono più accontentarsi di assicurazioni generiche, o della solita promessa che sarà sistemata la Salerno-Reggio Calabria». Pensa a un governo tecnico come il segretario della Cisl, Bonanni?

«Neanche per sogno. Un governo tecnico farebbe solo perdere tempo. L'unica soluzione praticabile sarebbe il voto anticipato».